

Spesa per la tutela dell'ambiente

Rifiuti urbani raccolti

Rifiuti urbani smaltiti in discarica

Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata

Emissioni di gas serra

Famiglie che dichiarano la presenza di problemi relativi alla qualità dell'aria

Verde Urbano

>> La spesa pro capite delle amministrazioni regionali per la tutela ambientale, nel 2011, è di 69,0 euro, in diminuzione rispetto al 2010.

>> Nel 2011 sono stati raccolti 528,1 Kg di rifiuti urbani per abitante, 8,9 kg in meno rispetto allo scorso anno. A livello territoriale, le maggiori quantità di rifiuti urbani si raccolgono nelle regioni del Centro.

>> Con oltre 220 kg pro capite di rifiuti urbani smaltiti in discarica, l'Italia si colloca significativamente al di sopra della media europea. Nonostante il trend costantemente decrescente, viene smaltito nelle discariche ancora circa la metà (42,1 per cento) del totale dei rifiuti urbani raccolti.

>> Il 37,7 per cento del totale dei rifiuti urbani viene avviato a raccolta differenziata, con un incremento di quasi 2,5 punti percentuali rispetto al 2010. Il Nord-est detiene il primato con il 55,3 per cento.

>> L'Italia riduce del 2,3 per cento le emissioni di gas serra rispetto al 2010 (488,8 milioni di tonnellate di Co₂ equivalente) e si avvicina all'obiettivo di massima emissione fissato dal protocollo di Kyoto.

>> Nel 2013 il 36,7 per cento delle famiglie italiane segnala problemi relativi all'inquinamento dell'aria nella zona di residenza e il 18,7 per cento lamenta la presenza di odori sgradevoli.

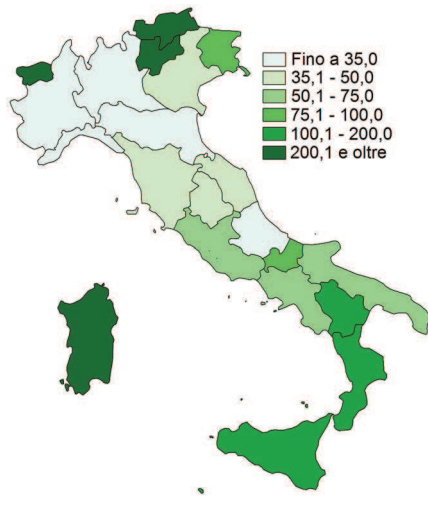
>> Nel 2012 il verde urbano rappresenta in media il 2,8 per cento del territorio (oltre 570 milioni di m²) dei comuni capoluogo, quota che corrisponde ad una disponibilità pari a 31,4 m² per abitante, con un incremento della superficie complessiva, rispetto al 2011, di circa l'1 per cento. Il 15,3 per cento della superficie comunale è inclusa in aree naturali protette (un dato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente).

Le statistiche dell'ambiente, per la centralità della materia di cui si occupano, sono oggetto di una crescente attenzione, soprattutto a seguito delle strategie europee che sottolineano la necessità di integrare la dimensione ambientale nella dimensione sociale ed economica delle politiche, di rafforzare la legislazione ambientale negli Stati membri e di richiedere maggiori sforzi di protezione dell'ambiente. Gli indicatori proposti rappresentano un utile strumento per delineare lo stato dell'arte ed effettuare il monitoraggio degli sforzi posti in atto dalle amministrazioni pubbliche per la tutela dell'ambiente e per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.



Spesa per la tutela dell'ambiente per regione

Anno 2011 (a) (euro a prezzi correnti per abitante)



Fonte: Istat, Conti delle transazioni monetarie relative all'ambiente
(a) I dati si riferiscono alle amministrazioni regionali.

Le amministrazioni regionali nel 2011 spendono, in media, 69 euro pro capite per la tutela ambientale

UNO SGUARDO D'INSIEME

La spesa per la tutela dell'ambiente erogata mediamente dalle amministrazioni regionali nel 2011 è pari a 69,0 euro per abitante, valore in lieve diminuzione rispetto al 2010. Il decremento della spesa in conto capitale e il contestuale lieve aumento della spesa in conto corrente ripartisce la spesa ambientale pressoché ugualmente tra parte corrente (34,6 euro per abitante) e parte in conto capitale (34,3 euro per abitante).

La spesa ambientale è destinata prevalentemente a interventi e attività volte alla salvaguardia dei fenomeni di inquinamento e di degrado (44,1 euro pro capite per emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.). La spesa per interventi di "uso e gestione delle risorse naturali", destinati a salvaguardare l'ambiente da fenomeni di esaurimento dello stock delle risorse naturali (foreste, risorse energetiche, risorse idriche, ecc.), ammonta a 24,9 euro per abitante.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

La spesa ambientale è calcolata a partire da un processo di analisi e riclassificazione delle uscite finanziarie esposte nei conti consuntivi annuali delle amministrazioni regionali finalizzato ad una quantificazione del fenomeno secondo le definizioni e classificazioni internazionali di riferimento (Eurostat, Nazioni Unite). La spesa ambientale comprende tutte le spese destinate ad attività o interventi di "protezione dell'ambiente" e/o di "uso e gestione delle risorse naturali", ivi incluse attività di tipo strumentale quali monitoraggio e controllo, ricerca e sviluppo sperimentale, amministrazione e regolamentazione, formazione, informazione e comunicazione. L'indicatore riportato è ottenuto come rapporto tra il valore complessivo della spesa ambientale, corrente e in conto capitale, e la popolazione media. Sono incluse sia le spese ambientali per le attività realizzate direttamente dalle amministrazioni regionali (spese per il personale in servizio, acquisto di beni e servizi, acquisto di beni mobili, macchinari, ecc.), sia i trasferimenti correnti e in conto capitale per il finanziamento di analoghe spese realizzate da altri operatori economici (trasferimenti ad altri enti pubblici, ad imprese, ecc.).

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Nel 2011 si confermano valori di spesa pro capite non lontani dalla media nazionale per le amministrazioni regionali del Nord-est (61,3 euro per abitante), inferiori nelle ripartizioni del Nord-ovest e del Centro (rispettivamente 33,8 e 49,3 euro per abitante), largamente superiori nel Mezzogiorno (111,1 euro per abitante).

In tutte le ripartizioni si registra, anche per il 2011, una prevalente destinazione della spesa ambientale per interventi di "protezione dell'ambiente": 63,8 e 45,2 euro per abitante la spesa erogata in media dalle amministrazioni regionali del Mezzogiorno e del Nord-est; 36,1 e 23,3 euro per abitante quella erogata dalle amministrazioni regionali del Centro e del Nord-ovest. Il divario rispetto alla spesa pro capite erogata per interventi di "uso e gestione delle risorse naturali" è di 16,5 e 29,1 euro per abitante per le amministrazioni regionali del Mezzogiorno e del Nord-est, 22,8 e 12,8 euro per abitante per quelle del Centro e del Nord-ovest.

Con riferimento alla sola spesa per la "protezione dell'ambiente", le amministrazioni regionali destinano mediamente le quote più elevate alla protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (31 per cento), alla gestione delle acque reflue (21 per cento) e alla protezione della biodiversità e del paesaggio (24 per cento). In particolare, nel Nord-ovest e nel Centro si finanziano prevalentemente interventi di protezione della biodiversità e del paesaggio (rispettivamente 8,0 e 9,6 euro per abitante), mentre nel Mezzogiorno e nel Nord-est prevale il finanziamento degli interventi per la protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (rispettivamente 23,2 e 12,8 euro per abitante).

Fonti

- ▶ Istat, Conti delle transazioni monetarie relative all'ambiente

Pubblicazioni

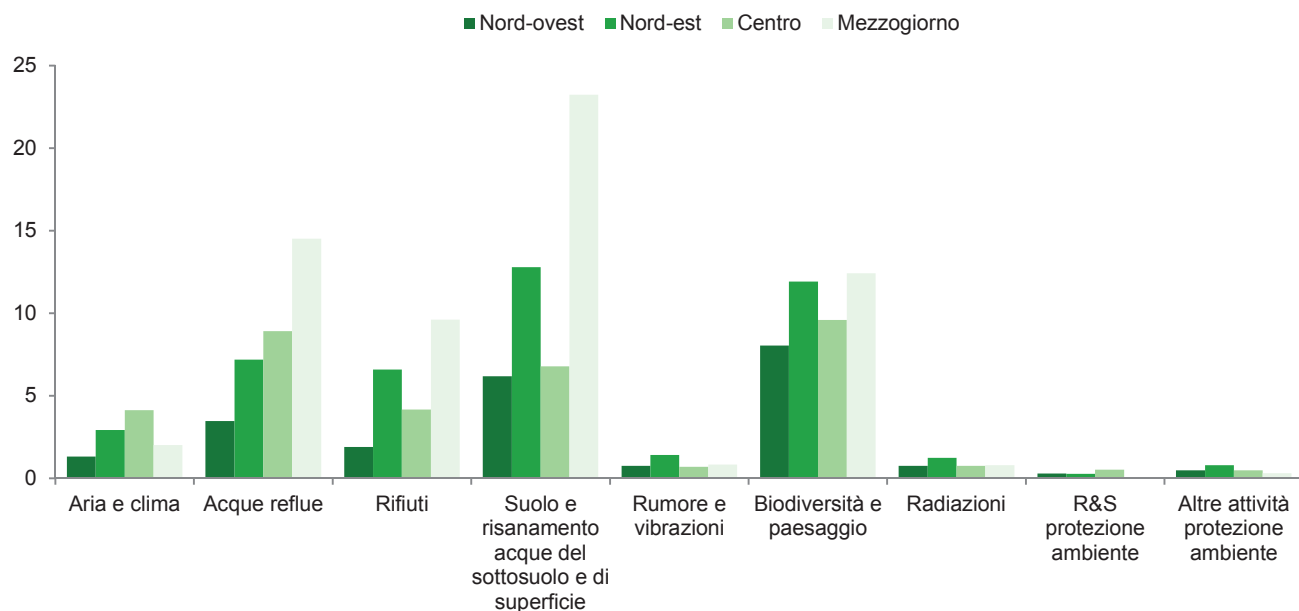
- ▶ Istat e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (2007), Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente. Linee guida per riclassificare i rendiconti delle amministrazioni pubbliche, 12 febbraio 2007
- ▶ Istat, Spese ambientali delle amministrazioni regionali - Anni 2004-2011, Comunicato stampa, 10 gennaio 2014

Link utili

- ▶ www.istat.it/it/ambiente-ed-energia
- ▶ www.istat.it/it/archivio/109410

Spesa ambientale destinata alla “protezione dell’ambiente”, per settore ambientale di intervento e per ripartizione geografica

Anno 2011 (a) (euro a prezzi correnti per abitante)



Fonte: Istat, Conti delle transazioni monetarie relative all’ambiente
(a) I dati si riferiscono alle amministrazioni regionali.

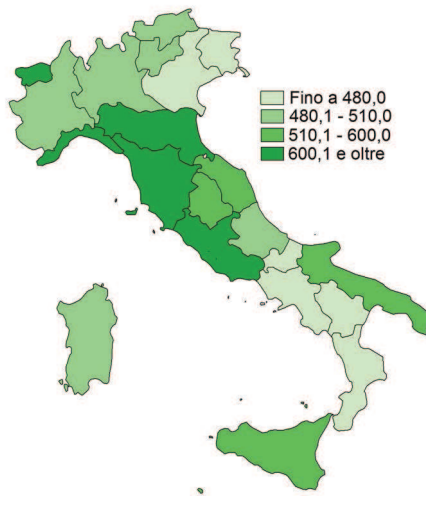
Spesa per la tutela dell’ambiente per regione

Anni 2004-2011 (a) (euro a prezzi correnti per abitante e variazioni percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Variazioni percentuali 2004-2011
Piemonte	56,0	52,7	51,9	48,9	42,3	44,6	33,9	34,2	-38,9
Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste	750,7	674,4	750,4	739,0	652,5	818,3	660,7	516,8	-31,2
Liguria	42,0	39,3	71,0	58,2	52,1	42,7	44,3	29,5	-29,8
Lombardia	36,1	30,3	24,6	27,7	27,0	26,2	32,6	28,0	-22,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	231,2	212,2	227,5	251,6	248,5	274,4	258,8	242,2	4,8
Trento	386,3	352,8	349,2	345,8	336,9	396,1	329,8	350,9	-9,2
Veneto	40,1	54,9	59,6	48,4	53,5	52,9	51,3	42,2	5,2
Friuli-Venezia Giulia	75,9	92,1	96,1	106,3	105,1	86,5	87,1	88,9	17,1
Emilia-Romagna	21,8	21,3	21,4	19,7	16,5	18,5	18,5	18,8	-13,8
Toscana	40,4	47,3	35,2	37,9	41,0	55,9	50,2	35,6	-11,9
Umbria	53,3	55,5	51,1	58,9	65,4	67,9	53,5	48,0	-9,9
Marche	25,8	31,8	31,7	56,6	54,6	46,2	47,2	42,7	65,5
Lazio	40,4	35,0	54,9	45,4	46,2	50,4	58,5	60,6	50,0
Abruzzo	35,2	40,4	46,8	41,0	43,8	40,2	42,8	32,6	-7,4
Molise	51,5	79,3	113,3	70,9	88,2	127,3	83,3	78,0	51,5
Campania	93,6	82,0	107,5	95,0	112,9	135,5	77,3	56,0	-40,2
Puglia	38,2	58,8	62,4	55,8	87,2	84,0	61,7	61,2	60,2
Basilicata	152,9	226,4	242,6	278,8	268,1	278,5	267,4	197,6	29,2
Calabria	202,3	149,1	181,0	210,0	194,0	211,0	192,1	182,5	-9,8
Sicilia	97,6	110,5	224,9	164,9	163,8	168,8	124,1	136,7	40,1
Sardegna	332,0	330,2	340,5	288,9	307,5	298,7	257,6	302,9	-8,8
Nord-ovest	48,1	42,7	42,9	42,5	38,9	39,4	39,2	33,8	-29,7
Nord-est	61,0	66,6	69,6	66,2	66,5	68,8	64,5	61,3	0,5
Centro	39,4	40,1	45,2	45,5	47,1	52,9	54,0	49,3	25,1
Centro-Nord	49,3	48,9	51,4	50,4	49,5	52,1	51,1	46,5	-5,7
Mezzogiorno	110,6	112,0	152,8	132,1	143,1	151,5	114,1	111,1	0,5
Italia	71,1	71,3	87,2	79,1	82,3	86,8	73,0	69,0	-3,0

Fonte: Istat, Conti delle transazioni monetarie relative all’ambiente
(a) I dati si riferiscono alle amministrazioni regionali.

Rifiuti urbani raccolti per regione Anno 2011 (a) (kg per abitante)



Fonte: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)
(a) I valori pro capite sono calcolati in base ai dati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (popolazione riferita al 9 ottobre 2011, Gazzetta Ufficiale n. 209 del 18 dicembre 2012).

In diminuzione i rifiuti urbani raccolti

UNO SGUARDO D'INSIEME

La produzione dei rifiuti rappresenta una delle problematiche ambientali con impatti immediati sulla vita quotidiana. La raccolta separata dei rifiuti permette di migliorare la fase successiva dello smaltimento, mediante un invio mirato agli impianti di recupero e/o riciclaggio, ma un ruolo importante riveste anche la riduzione dei rifiuti a monte.

Nella normativa europea relativa ai rifiuti (Dir. 2008/98/Ce recepita in Italia con il d.lgs. 205/2010) si sottolinea l'importanza che gli Stati membri si impegnino ad adottare le misure necessarie per ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità. Fondamentale in tal senso risulta la definizione di una politica di progettazione ecologica dei prodotti che permetta di produrre "beni sostenibili" sempre più riciclabili, riutilizzabili e privi, o quasi, di sostanze nocive. Nel 2011 sono 528,1 i kg di rifiuti urbani raccolti in Italia per ogni abitante, 8,9 kg pro capite in meno rispetto all'anno precedente (-1,7 per cento).

DEFINIZIONI UTILIZZATE

I rifiuti urbani sono costituiti dai rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da luoghi adibiti ad uso di civile abitazione, i rifiuti non pericolosi assimilati ai domestici per quantità e qualità (come ad esempio quelli provenienti da esercizi commerciali, uffici, ecc.), tutti i rifiuti giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua, i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi (come ad esempio giardini, parchi, ecc.) e i rifiuti provenienti da attività cimiteriali (d.lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni). L'indicatore riportato, espresso in chilogrammi per abitante, è ottenuto rapportando il totale dei rifiuti urbani raccolti alla popolazione residente.

L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2011 i rifiuti urbani raccolti nei paesi dell'area Ue27 sono 500 kg per abitante, un valore quasi stabile rispetto all'anno precedente (-0,6 per cento). La situazione è molto diversa tra i paesi: si raccolgono più di 650 kg pro capite in Danimarca (719), in Lussemburgo (687) e a Cipro (658), mentre valori inferiori ai 350 kg per abitante si rilevano in Estonia (298), in Polonia (315), nella Repubblica Ceca (320) e in Slovacchia (327).

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Le regioni del Centro sono, anche nel 2011, quelle dove si raccolgono le maggiori quantità di rifiuti urbani; la raccolta ammonta in tale area a 605,0 kg pro capite, contro i 552,2 del Nord-est, i 509,0 del Nord-ovest e i 486,1 del Mezzogiorno. L'Emilia-Romagna e la Toscana detengono il primato dei rifiuti urbani raccolti, anche per il 2011, pari rispettivamente a 672,2 e a 646,2 kg per abitante; la Basilicata è, invece, l'unica regione per la quale la raccolta è inferiore a 400 kg pro capite (381,0). Rispetto al 2010 i rifiuti urbani diminuiscono mediamente in tutte le ripartizioni: -1,8 per cento nel Nord-est e nel Mezzogiorno, -1,6 nel Centro e -1,2 per cento nel Nord-ovest. Aumenti si rilevano solo nella provincia autonoma di Bolzano (+6,9 per cento), in Molise (+2,5), in Basilicata (+1,2) e nel Lazio (+0,2). Le diminuzioni registrate in tutte le altre regioni raggiungono i valori massimi in Friuli-Venezia Giulia (-4,5 per cento) e in Campania e Umbria (-4,2 per cento).

Fonti

- ▶ Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)
- ▶ Eurostat, Environmental data centre on waste

Pubblicazioni

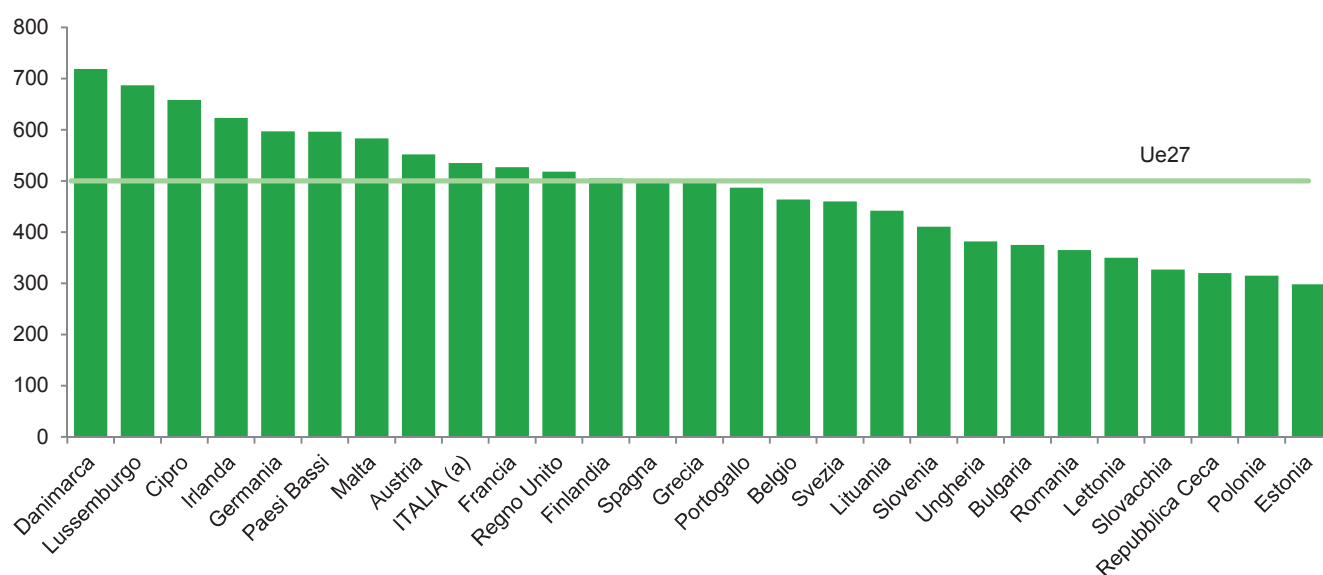
- ▶ Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), Rapporto Rifiuti Urbani 2013

Link utili

- ▶ www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2013/view
- ▶ epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/waste/introduction

Rifiuti urbani raccolti nei paesi Ue

Anno 2011 (kg per abitante)



Fonte: Eurostat, Environmental data centre on waste

(a) Il dato differisce da quello dell'Ispra perché si tratta di una stima Eurostat.

Rifiuti urbani raccolti per regione

Anni 2001-2011 (a) (kg per abitante)

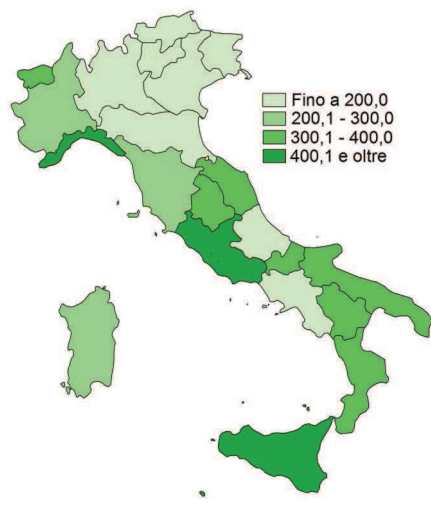
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	493,8	505,2	501,5	518,5	514,0	523,9	518,6	511,2	505,7	505,7	495,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	581,4	587,8	639,7	593,1	596,7	601,3	604,1	610,1	622,6	624,1	618,4
Liguria	589,6	607,4	594,8	601,4	604,3	608,1	609,9	612,8	605,6	613,4	612,3
Lombardia	503,2	504,9	504,6	514,1	504,8	519,8	514,1	518,1	503,4	502,2	497,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	548,7	506,5	482,0	493,1	487,7	497,3	489,5	499,3	503,3	492,7	506,6
Bolzano/Bozen	490,8	425,1	411,8	424,2	432,6	455,7	448,5	470,8	471,7	472,8	505,5
Trento	604,9	585,3	549,8	559,2	540,5	537,3	529,0	526,7	533,7	511,8	507,6
Veneto	478,7	478,2	463,4	467,8	481,7	500,3	493,9	497,0	484,1	489,0	474,6
Friuli-Venezia Giulia	498,7	508,1	492,6	491,3	499,9	494,6	508,2	498,9	480,1	494,2	472,1
Emilia-Romagna	632,9	657,5	644,3	662,9	668,8	679,8	677,0	685,3	668,9	679,6	672,2
Toscana	653,2	671,2	675,4	695,7	699,1	706,1	697,9	689,3	665,3	672,0	646,2
Umbria	549,6	563,7	561,1	559,0	644,6	649,2	643,0	616,4	592,5	598,6	573,4
Marche	533,2	537,5	530,5	545,1	574,6	566,7	566,6	554,3	538,2	536,5	533,5
Lazio	582,6	580,4	566,0	600,9	619,4	621,6	607,4	597,7	589,4	601,3	602,6
Abruzzo	474,5	482,4	493,7	524,5	533,0	535,2	529,4	526,0	515,2	508,0	506,2
Molise	362,7	365,1	372,8	382,1	414,9	404,1	404,3	419,9	425,5	413,0	423,2
Campania	484,3	465,6	467,0	482,3	484,7	494,8	491,8	468,6	467,3	477,9	457,7
Puglia	435,9	449,2	475,6	490,9	485,9	517,2	527,4	523,6	526,8	525,9	517,1
Basilicata	363,4	382,9	401,1	397,6	383,8	399,7	413,8	386,3	381,5	376,4	381,0
Calabria	402,8	427,8	442,5	469,8	466,2	469,3	470,9	459,2	470,1	468,5	458,5
Sicilia	487,4	507,3	509,3	508,0	520,0	541,7	536,5	526,5	516,2	517,2	515,7
Sardegna	503,8	509,8	519,2	533,3	529,5	519,4	519,7	507,5	500,9	492,9	484,9
Nord-ovest	510,3	516,4	514,2	525,0	518,4	530,7	525,9	526,6	515,3	515,3	509,0
Nord-est	544,8	551,2	536,1	545,9	554,6	567,1	564,1	568,5	555,3	562,4	552,2
Centro	596,1	602,4	595,9	620,5	640,8	643,2	633,2	622,2	606,7	614,8	605,0
Centro-Nord	546,0	552,3	545,0	559,6	565,5	575,0	569,3	567,6	553,7	559,1	550,4
Mezzogiorno	463,1	469,4	479,0	491,7	494,3	508,5	508,6	496,1	493,7	495,2	486,1
Italia	516,2	522,5	521,4	535,4	540,3	551,6	548,1	542,7	533,5	537,0	528,1

Fonte: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

(a) Per il 2011 i valori pro capite sono calcolati in base ai dati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (popolazione riferita al 9 ottobre 2011, Gazzetta Ufficiale n. 209 del 18 dicembre 2012).

Rifiuti urbani smaltiti in discarica per regione

Anno 2011 (kg per abitante)



Fonte: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

Quasi la metà dei rifiuti urbani sono ancora smaltiti in discarica

UNO SGUARDO D'INSIEME

La direttiva 2008/98/Ce (recepita in Italia con il d.lgs. 205/2010) introduce importanti criteri di priorità nella gestione dei rifiuti. L'obiettivo è raggiungere il miglior risultato ambientale, riducendo drasticamente gli effetti negativi della gestione dei rifiuti sulla salute umana e sull'ambiente. In tale contesto il ruolo principale è riservato alla prevenzione e al riciclaggio, mentre la discarica deve rappresentare la fase residuale del ciclo di vita dei rifiuti. Nel 2011 il 42,1 per cento del totale dei rifiuti urbani raccolti su tutto il territorio nazionale, pari a 222,2 kg per abitante, è smaltito in discarica. Tale quota diminuisce rispetto al 2010 di 4,2 punti percentuali, con una riduzione di 26,2 kg in termini di valori pro capite.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

La discarica è l'area adibita a smaltimento dei rifiuti mediante operazioni di deposito sul suolo o nel suolo, nonché qualunque area dove i rifiuti vengono depositati temporaneamente per più di un anno. Prima del conferimento in discarica tutti i rifiuti devono essere sottoposti a trattamento al fine di ridurre il volume e la pericolosità, ad eccezione di quelli che già rispettano i limiti imposti dalla normativa e per i quali il trattamento non aggiunge miglioramenti (d.lgs. 36/2003). L'indicatore, espresso in chilogrammi per abitante, è ottenuto rapportando il totale dei rifiuti urbani smaltiti in discarica alla popolazione residente media.

L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nonostante le indicazioni degli organismi sovra-nazionali europei, nel 2011 nei paesi dell'area Ue27 il 36 per cento dei rifiuti urbani raccolti, pari a 180 kg per abitante, viene ancora conferito in discarica. Rispetto all'anno precedente si registra una diminuzione di 1,2 punti percentuali (corrispondente a 8 kg per abitante). Germania, Svezia, Paesi Bassi, Belgio, Austria e Danimarca si confermano come i paesi più virtuosi, facendo registrare quantità pari o inferiori a 25 kg pro capite di rifiuti urbani conferiti in discarica. L'Italia si colloca al di sopra della media dei 27 Stati membri, sebbene con una quantità di rifiuti urbani conferiti in discarica nettamente inferiore rispetto a paesi come Cipro (528 kg per abitante), Malta (491) e Grecia (408). La Slovenia insieme a Cipro e Bulgaria mostra i risultati migliori in termini di riduzione delle quantità di rifiuti conferiti alle discariche: rispetto al 2010, rispettivamente 68,0, 62,0 e 55,0 kg pro capite in meno.

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Nel 2011 la situazione permane ancora molto eterogenea a livello territoriale: nelle ripartizioni settentrionali si conferiscono in discarica poco più di 119 kg di rifiuti urbani per abitante (ossia il 24,8 per cento di quelli raccolti nel Nord-ovest e il 19,8 per cento per il Nord-est); nel Mezzogiorno finiscono in discarica 280,4 kg per abitante (pari al 57,7 per cento), valore che sale a 360,6 kg per abitante nelle regioni del Centro (pari al 59,6 per cento). A dispetto delle quote ancora elevate, rispetto al 2010 si registrano miglioramenti in tutte le ripartizioni, particolarmente accentuati nel Mezzogiorno (-46,6 kg pro capite). La regione che conferisce meno rifiuti in discarica è la Lombardia (solo 33,1 kg per abitante) seguita dal Friuli-Venezia Giulia (58,0). Le regioni che, al contrario, fanno maggiore ricorso alla discarica (400 o più kg per abitante) sono il Lazio, la Liguria e la Sicilia (che raggiunge il valore massimo di 467,9). La Calabria si distingue negativamente per l'incremento delle quantità conferite in discarica (+56,2 kg pro capite), mentre, tra il 2010 e il 2011, le riduzioni più consistenti sono avvenute in Campania (-120,1 kg per abitante) e in Abruzzo (-109,9 kg pro capite): per la Campania tale riduzione è dovuta primariamente a una carenza impiantistica sul territorio regionale compensata dall'avvio di rifiuti fuori regione, mentre per l'Abruzzo si rilevano apprezzabili quantità di rifiuti destinate fuori regione.

Fonti

- Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)
- Eurostat, Environmental data centre on waste

Pubblicazioni

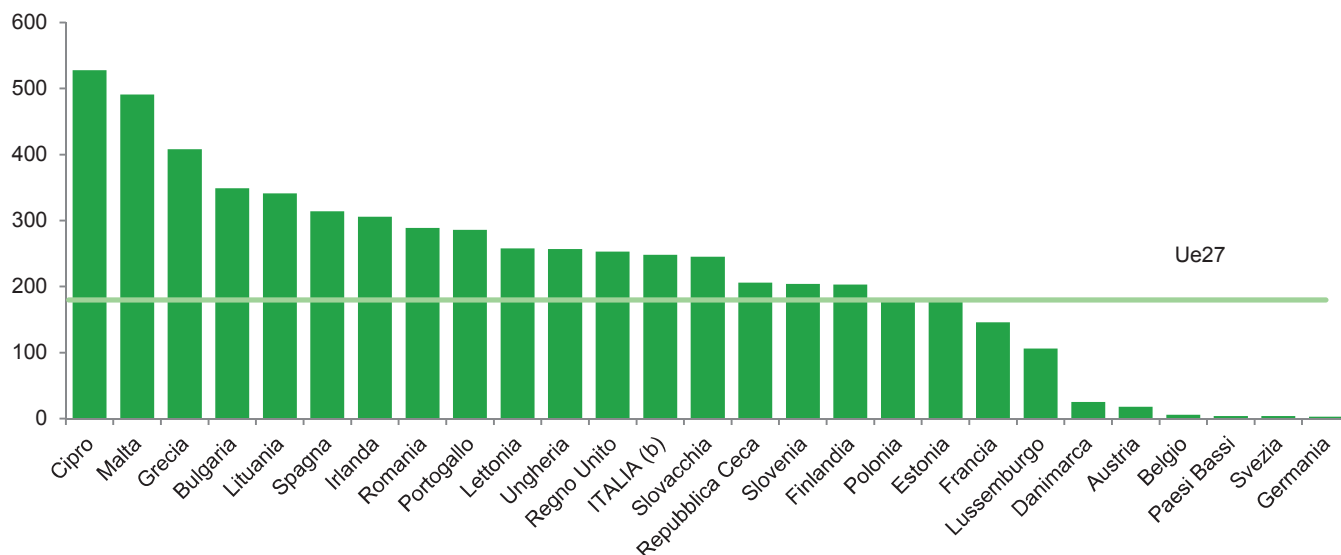
- Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), Rapporto Rifiuti Urbani 2013

Link utili

- www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2013
- www.misuredelbenessere.it/index.php?id=34
- epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/waste/introduction

Rifiuti urbani smaltiti in discarica nei paesi Ue

Anno 2011 (a) (kg per abitante)



Fonte: Eurostat, Environmental data centre on waste

(a) Alcuni dati sono stimati.

(b) Il dato differisce da quello dell'Ispra perché si tratta di una stima Eurostat.

Rifiuti urbani smaltiti in discarica per regione

Anni 2002-2011 (a) (kg per abitante)

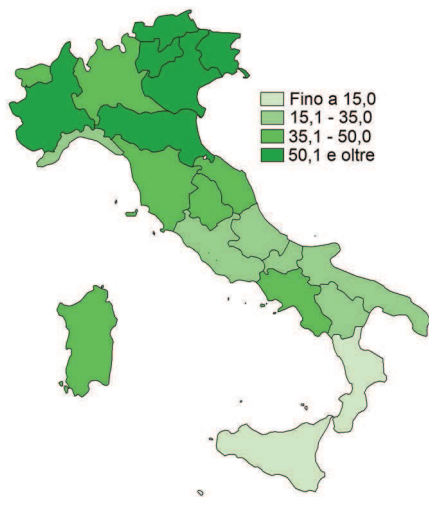
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	369,9	311,5	293,0	286,9	266,1	235,1	211,4	210,9	209,7	208,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	465,8	485,7	457,3	405,1	393,6	386,2	376,3	418,5	368,6	353,9
Liguria	520,7	512,4	492,8	474,0	546,9	559,8	519,2	505,6	481,8	454,4
Lombardia	127,5	118,3	100,5	77,6	85,8	50,0	42,1	33,8	38,6	33,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	242,7	217,2	215,6	197,6	194,9	156,1	178,9	130,8	143,7	129,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>94,6</i>	<i>101,3</i>	<i>89,8</i>	<i>88,5</i>	<i>114,6</i>	<i>89,9</i>	<i>101,6</i>	<i>87,6</i>	<i>88,0</i>	<i>91,5</i>
<i>Trento</i>	<i>386,2</i>	<i>329,0</i>	<i>336,4</i>	<i>302,4</i>	<i>272,0</i>	<i>219,7</i>	<i>253,2</i>	<i>172,2</i>	<i>197,0</i>	<i>166,4</i>
Veneto	224,0	169,2	171,5	176,1	178,3	143,4	110,1	106,7	94,3	65,5
Friuli-Venezia Giulia	176,8	152,3	259,7	193,9	184,5	142,1	81,1	69,5	73,8	58,0
Emilia-Romagna	352,6	349,9	273,1	286,6	260,0	254,4	275,3	224,7	188,3	167,5
Toscana	271,5	230,7	312,4	322,5	354,5	353,2	349,7	317,6	291,3	274,6
Umbria	368,6	409,0	304,6	367,1	386,0	366,5	371,9	326,8	400,1	356,6
Marche	427,6	442,2	418,0	374,7	371,8	354,3	343,6	351,9	337,5	326,2
Lazio	543,9	525,4	535,2	509,5	528,8	504,8	512,8	474,4	444,4	428,3
Abruzzo	381,8	415,8	406,2	398,5	432,2	419,1	419,4	311,6	299,7	189,8
Molise	321,1	270,7	292,1	395,1	373,8	397,2	379,2	373,6	346,5	385,9
Campania	358,9	380,7	338,1	304,8	293,0	359,1	353,6	291,0	231,8	111,8
Puglia	416,0	420,8	449,6	453,1	464,9	480,5	417,8	387,2	351,7	303,3
Basilicata	311,5	326,7	298,3	235,2	238,0	300,5	308,8	302,2	314,0	303,0
Calabria	383,4	351,9	350,7	394,7	317,2	257,4	221,6	306,8	285,3	341,5
Sicilia	466,9	464,7	484,8	473,2	507,4	496,5	467,9	470,3	483,3	467,9
Sardegna	370,8	435,3	384,4	389,6	339,0	302,1	264,6	210,5	200,0	216,5
Nord-ovest	239,8	216,6	197,9	179,7	186,1	156,5	140,5	133,8	133,2	126,2
Nord-est	268,6	239,3	223,2	221,5	211,2	186,2	175,4	149,5	132,2	109,2
Centro	427,6	410,9	430,4	420,6	441,5	426,6	428,3	397,7	379,0	360,6
Centro-Nord	304,3	281,3	274,7	263,8	269,9	246,4	237,4	217,9	206,9	191,2
Mezzogiorno	399,0	409,3	402,7	395,3	393,0	404,4	377,2	351,1	327,0	280,4
Italia	338,3	327,1	320,3	310,3	313,3	301,8	286,1	264,1	248,4	222,2

Fonte: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

(a) Fino al 2010 i dati della regione Campania comprendono i rifiuti stoccati in diversi siti sotto forma di ecoballe i quali devono essere considerati equivalenti a conferimenti in discarica trattandosi di rifiuti giacenti in tali siti per più di 12 mesi. Le ecoballe sono passate dalle 358.349 tonnellate del 2009 alle 8.624 tonnellate del 2010.

Raccolta differenziata di rifiuti urbani per regione

Anno 2011 (percentuale sul totale dei rifiuti urbani)



Fonte: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

Aumenta in tutte le regioni la raccolta differenziata**UNO SGUARDO D'INSIEME**

La raccolta differenziata è il presupposto per una corretta gestione dei rifiuti. La Comunità europea, infatti, definisce l'ordine di priorità da perseguire in materia di gestione dei rifiuti (Dir. 2008/98/Ce recepita in Italia con il d.lgs. 205/2010): prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo (ad esempio il recupero di energia) e smaltimento (ad esempio in discarica). In tale contesto la raccolta differenziata assume un ruolo fondamentale per ottimizzare le fasi successive di gestione.

Nel 2011 in Italia la raccolta differenziata è pari al 37,7 per cento del totale dei rifiuti urbani raccolti, circa 2,5 punti percentuali in più rispetto al 2010.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

La raccolta differenziata è la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo e alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico. In base agli obiettivi imposti dalla normativa vigente entro il 31/12/2008 doveva essere assicurata una raccolta differenziata pari al 45 per cento, al 50 per cento entro la fine del 2009, al 60 per cento entro il 31/12/2011 e al 65 per cento del totale dei rifiuti urbani raccolti entro la fine del 2012 (d.lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni e L. 296/2006). Tale indicatore è ottenuto rapportando i rifiuti urbani oggetto della raccolta differenziata al totale dei rifiuti urbani. Attualmente l'indicatore non è tra quelli rilevati a livello comunitario per la tematica rifiuti e, quindi, non è possibile effettuare confronti internazionali.

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Nel 2011 persiste ancora una forte differenza tra il Nord e il resto dell'Italia per quanto riguarda la percentuale di raccolta differenziata: si passa dal 55,3 per cento del Nord-est e 47,7 del Nord-ovest, al 30,2 del Centro fino al 23,9 per cento del Mezzogiorno. In tutte le ripartizioni si registrano incrementi della quota rispetto al 2010: circa +3,1 punti percentuali per il Centro, +2,7 per il Nord-est e il Mezzogiorno, e +1,5 per il Nord-ovest. L'obiettivo del 60 per cento fissato per il 2011 è stato raggiunto dalla provincia autonoma di Trento (62,3) e dal Veneto (61,2); valori inferiori al 60 per cento ma comunque superiori al 50 per cento si rilevano per la provincia autonoma di Bolzano (58,6), per il Friuli-Venezia Giulia (53,6), per il Piemonte (51,4) e per l'Emilia-Romagna (50,1). Fanalini di coda risultano essere tutte regioni del Mezzogiorno: la Basilicata (18,0), la Puglia (16,5), il Molise (16,3), la Calabria (12,6) e la Sicilia (11,2 per cento), mentre nella ripartizione emerge positivamente la Sardegna (47,1 per cento). Rispetto al 2010 gli aumenti più consistenti si registrano per la Campania (+5,1 punti percentuali), l'Umbria e l'Abruzzo (+4,9), la Basilicata (+4,8) e le Marche (+4,6); da segnalare che nell'ultimo anno nessuna regione fa registrare un peggioramento.

Fonti

- Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

Pubblicazioni

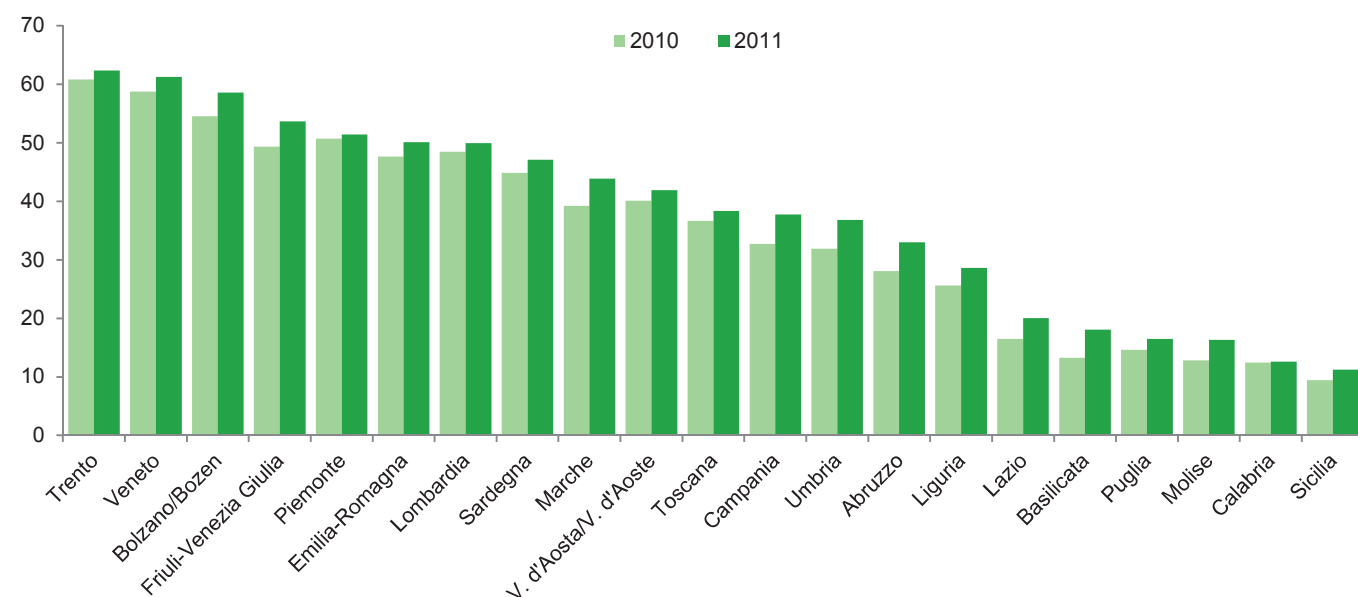
- Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), Rapporto Rifiuti Urbani 2013

Link utili

- www.misuredelbenessere.it/index.php?id=34
- www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2013

Raccolta differenziata di rifiuti urbani per regione

Anni 2010 e 2011 (percentuale sul totale dei rifiuti urbani)



Fonte: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

Raccolta differenziata di rifiuti urbani per regione

Anni 2001, 2004, 2008, 2009, 2010, 2011

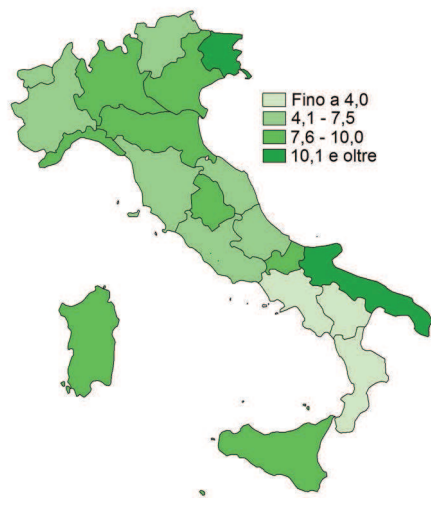
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani						Raccolta differenziata (kg per abitante)					
	2001	2004	2008	2009	2010	2011	2001	2004	2008	2009	2010	2011
Piemonte	21,6	32,8	48,5	49,8	50,7	51,4	106,9	170,2	248,1	252,1	256,3	254,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16,9	25,5	38,6	39,1	40,1	41,9	98,1	151,2	235,4	243,5	250,3	259,3
Liguria	12,6	16,6	21,8	24,4	25,6	28,6	74,1	99,9	133,8	147,5	157,1	175,3
Lombardia	36,1	40,9	46,2	47,8	48,5	49,9	181,8	210,3	239,3	240,5	243,5	248,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	23,5	37,8	56,8	57,8	57,9	60,5	129,0	186,6	283,7	291,0	285,1	306,5
Bolzano/Bozen	33,0	40,5	53,8	54,5	54,5	58,6	161,8	171,8	253,3	257,2	257,8	296,2
Trento	16,1	35,9	59,4	60,6	60,8	62,3	97,2	200,7	313,0	323,6	311,3	316,4
Veneto	34,5	43,9	52,9	57,5	58,7	61,2	164,9	205,5	262,8	278,2	287,2	290,7
Friuli-Venezia Giulia	21,5	25,8	42,6	49,9	49,3	53,6	107,3	126,8	212,5	239,4	243,8	253,2
Emilia-Romagna	24,7	29,7	42,7	45,6	47,7	50,1	156,4	197,2	292,9	304,8	323,9	336,9
Toscana	24,4	30,9	33,6	35,2	36,6	38,4	159,7	214,9	231,9	234,4	246,2	247,9
Umbria	12,7	20,2	28,9	30,4	31,9	36,8	69,8	113,2	178,4	179,9	190,8	211,0
Marche	11,9	16,2	26,3	29,7	39,2	43,9	63,2	88,4	145,9	159,8	210,4	234,0
Lazio	4,2	8,6	12,9	15,1	16,5	20,1	24,7	51,5	77,0	89,0	99,0	120,8
Abruzzo	8,9	14,1	21,9	24,0	28,1	33,0	42,0	74,1	115,3	123,9	142,6	166,9
Molise	2,8	3,6	6,5	10,3	12,8	16,3	10,3	13,6	27,2	44,0	53,0	69,0
Campania	6,1	10,6	19,0	29,3	32,7	37,8	29,4	50,9	89,1	136,8	156,3	172,8
Puglia	5,0	7,3	10,6	14,0	14,6	16,5	21,9	35,7	55,7	73,5	76,9	85,2
Basilicata	4,9	5,7	9,1	11,3	13,3	18,0	17,9	22,8	35,1	43,1	49,9	68,7
Calabria	3,2	9,0	12,7	12,4	12,4	12,6	13,0	42,4	58,2	58,2	58,2	57,8
Sicilia	3,3	5,4	6,7	7,3	9,4	11,2	16,0	27,6	35,4	37,5	48,6	57,8
Sardegna	2,1	5,3	34,7	42,5	44,9	47,1	10,7	28,5	176,2	212,9	221,2	228,4
Nord-ovest	29,1	35,7	43,9	45,5	46,3	47,7	148,6	187,2	231,0	234,3	238,4	242,8
Nord-est	27,9	35,2	47,6	51,4	52,7	55,3	152,1	192,1	270,6	285,2	296,3	305,6
Centro	12,8	18,3	22,9	24,9	27,1	30,2	76,6	113,5	142,6	151,0	166,8	183,0
Centro-Nord	23,5	29,8	38,0	40,4	41,8	44,2	128,1	166,6	216,0	224,1	233,8	243,5
Mezzogiorno	4,7	8,1	14,7	19,1	21,2	23,9	21,7	39,8	72,8	94,1	105,1	116,3
Italia	17,4	22,7	30,6	33,6	35,3	37,7	89,8	121,5	166,1	179,0	189,4	199,3

Fonte: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

10 EMISSIONI DI GAS SERRA

Emissioni di gas serra per regione

Anno 2010 (a) (tonnellate di CO₂ equivalente per abitante)



Fonte: Elaborazioni su dati Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

(a) Il dato dell'Italia e delle singole regioni è comprensivo delle emissioni e degli assorbimenti di gas serra dal settore Land use, land-use change and forestry (LULUCF), derivanti da uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e gestione delle foreste. Sono invece escluse dal calcolo le emissioni da traffico marittimo di crociera, le emissioni in volo degli aerei, degli impianti di estrazione gas e olio che si trovano nel mare.

Fonti

- ▶ Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)
- ▶ Eurostat, Environment statistics

Pubblicazioni

- ▶ Ispra, Annuario dei dati ambientali, 2012

Link utili

- ▶ www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/serie-storiche-emissioni/serie-storiche-delle-emissioni-di-gas-serra-1990-2010/view
- ▶ epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/environment/introduction

Le emissioni di gas serra quasi in linea con gli obiettivi definiti dal protocollo di Kyoto

UNO SGUARDO D'INSIEME

In applicazione del protocollo di Kyoto, nel periodo 2008-2012 i paesi dell'area Ue15 si sono impegnati a ridurre complessivamente dell'8 per cento, rispetto al livello del 1990, le emissioni dei gas ad effetto serra. Per l'Italia l'obiettivo da perseguire è una riduzione delle emissioni pari al 6,5 per cento. Nel 2011 in Italia sono stati emessi 488,8 milioni di tonnellate di gas serra espresse in termini di CO₂ equivalente, ammontare in contrazione del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

I gas presenti in atmosfera, di origine naturale e antropica, che assorbono ed emettono la radiazione infrarossa a specifiche lunghezze d'onda determinando il fenomeno detto "effetto serra", includono principalmente anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆). I gas serra consentono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera e ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della Terra, contribuendo in tal modo al riscaldamento del pianeta. Ognuno di questi gas ha un proprio potenziale di riscaldamento specifico. Per calcolare le emissioni complessive ad effetto serra, le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in "tonnellate di CO₂ equivalente", ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento - Global warming potential (Gwp) - espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell'anidride carbonica. A tal fine sono applicati i seguenti coefficienti: 1 per CO₂; 310 per N₂O; 21 per CH₄.

L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

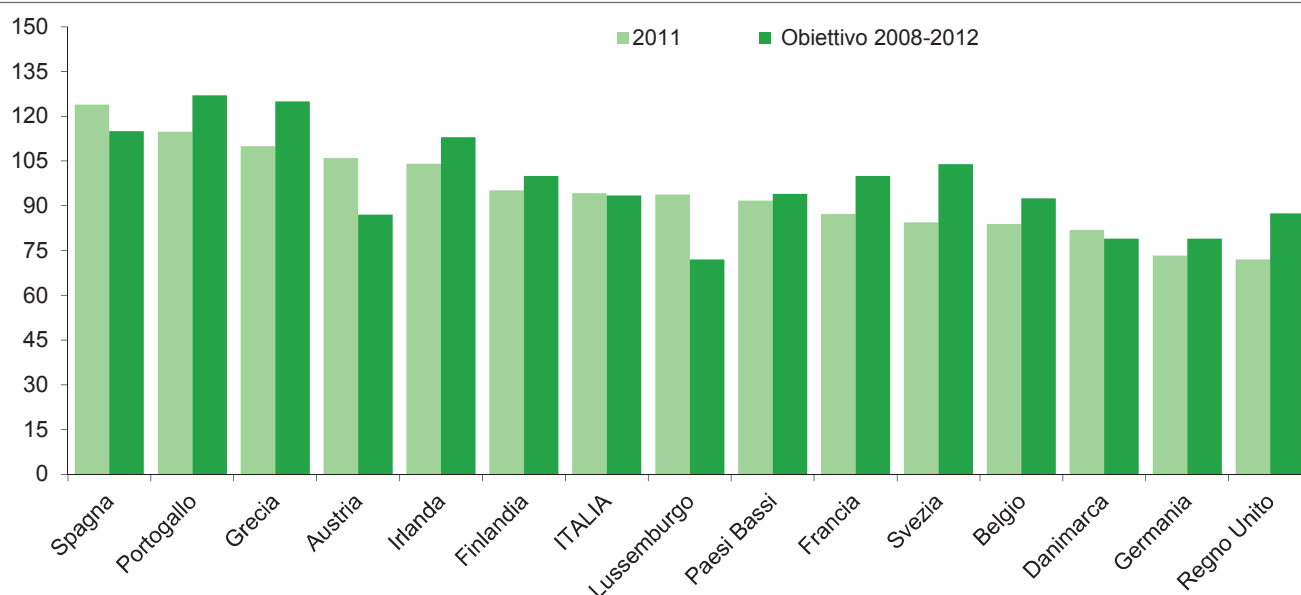
Nel 2011, rispetto al 1990, la contrazione delle emissioni di gas serra per il complesso dei paesi Ue15 è pari a -14,7 per cento; -5,8 per cento la variazione osservata in Italia, risultato non distante dall'obiettivo da conseguire entro il 2012. Per l'insieme dei paesi facenti parte dell'area Ue27, benché per l'aggregato non sia stato previsto un obiettivo unico in funzione del protocollo di Kyoto, si registra una riduzione del 18,4 per cento. Sono dieci i paesi dell'area Ue15 che mostrano livelli di emissioni in linea con gli obiettivi di Kyoto: Regno Unito, Svezia, Grecia, Francia, Belgio, Irlanda, Portogallo, Germania, Finlandia e Paesi Bassi. Dei rimanenti Lussemburgo e Austria fanno registrare le peggiori performance (rispettivamente +27,3 e +20,4 per cento rispetto al valore atteso di fine periodo), mentre sono meno accentuati gli scostamenti dal valore obiettivo per Spagna (+5,2 per cento) e quasi in linea quelli di Italia (+1,1 per cento) e Danimarca (+0,8 per cento).

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Nel 2010 sono Puglia e Friuli-Venezia Giulia le regioni con il più alto valore di emissioni pro capite di gas serra (superiori alle 10 tonnellate di CO₂ equivalente per abitante). A livello ripartizionale, mediamente nel Nord si rilevano le emissioni più consistenti (Nord-ovest 8,1 e Nord-est 8,6 tonnellate di CO₂ equivalente per abitante), mentre i valori scendono a 6,8 nel Mezzogiorno e a 6,5 al Centro, dove solo in Umbria si sfiorano le 10 tonnellate di CO₂ equivalente per abitante. Le regioni con emissioni pro capite più ridotte sono tutte localizzate al Sud (Campania 3,7, Calabria 3,2 e Basilicata 2,9 tonnellate di CO₂ equivalente per abitante). Quest'ultima regione è, tuttavia, tra le cinque che incrementano le emissioni rispetto al 1990 e, insieme al Molise, segna le variazioni più consistenti (rispettivamente da 1,5 a 2,9 e da 4,0 a 7,8 tonnellate di CO₂ equivalente per abitante). La maggioranza delle regioni mostra invece una tendenza alla riduzione: in particolare, rispetto all'anno base 1990, Valle d'Aosta e Liguria hanno dimezzato le emissioni, il Veneto le ha ridotte di poco meno di un terzo e Piemonte e Trentino-Alto Adige di oltre un quarto.

Emissioni di gas serra nei paesi Ue15

Anno 2011 (numeri indice 1990=100)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Eurostat

Emissioni di gas serra per regione

Anni 1990, 1995, 2000, 2005, 2010 (a) (tonnellate di CO₂ equivalente per abitante)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1990	1995	2000	2005	2010
Piemonte	9,7	8,8	8,6	9,8	7,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9,9	6,3	6,6	6,8	4,9
Liguria	17,0	16,5	11,3	12,3	9,1
Lombardia	8,9	8,7	9,2	9,6	8,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,3	7,1	5,7	6,1	5,5
Bolzano/Bozen
Trento
Veneto	11,4	10,7	11,9	10,2	7,7
Friuli-Venezia Giulia	12,3	12,0	10,8	11,6	10,6
Emilia-Romagna	10,0	10,6	11,2	12,2	9,9
Toscana	6,9	6,7	8,4	7,6	5,9
Umbria	9,2	12,4	9,5	14,0	9,9
Marche	6,3	6,4	5,8	7,0	6,4
Lazio	7,3	8,1	8,9	7,7	6,4
Abruzzo	4,6	4,5	4,8	5,8	4,1
Molise	4,0	4,9	6,5	8,3	7,8
Campania	3,8	3,4	3,9	3,6	3,7
Puglia	12,0	12,3	12,7	14,1	11,9
Basilicata	1,5	2,6	4,5	4,7	2,9
Calabria	4,6	3,5	4,7	3,4	3,2
Sicilia	7,5	7,9	8,6	8,4	7,7
Sardegna	10,2	10,9	13,4	11,6	9,5
Nord-ovest	10,1	9,6	9,3	9,9	8,1
Nord-est	10,6	10,5	11,0	10,7	8,6
Centro	7,2	7,8	8,4	8,0	6,5
Centro-Nord	9,4	9,3	9,5	9,6	7,8
Mezzogiorno	6,9	6,9	7,7	7,7	6,8
Italia	8,5	8,4	8,8	8,9	7,4

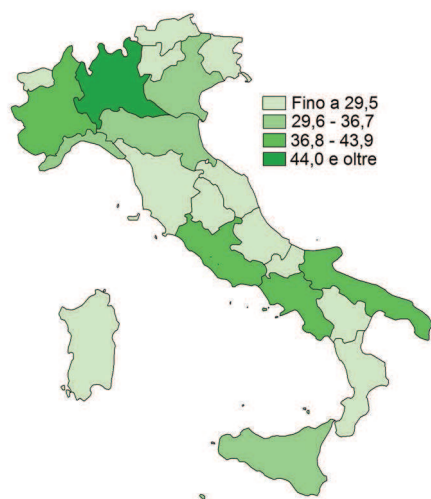
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

(a) Il dato dell'Italia e delle singole regioni è comprensivo delle emissioni e degli assorbimenti di gas serra dal settore Land use, land-use change and forestry (LULUCF), derivanti da uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e gestione delle foreste. Sono invece escluse dal calcolo le emissioni da traffico marittimo di crociera, le emissioni in volo degli aerei, degli impianti di estrazione gas e olio che si trovano nel mare.

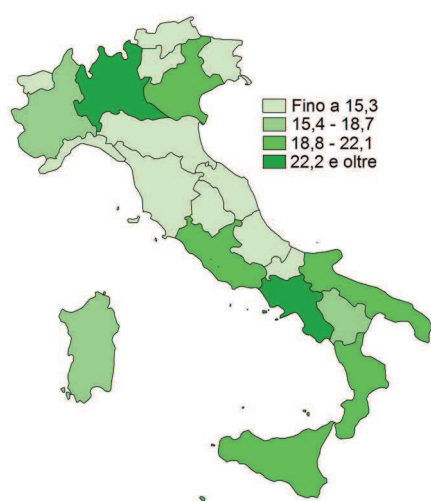
Famiglie che dichiarano la presenza di problemi relativi all'inquinamento dell'aria o a odori sgradevoli nella zona in cui abitano per regione

Anno 2013 (per 100 famiglie della stessa zona)

INQUINAMENTO DELL'ARIA



ODORI SGRADAVOLI



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Fonti

- Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Pubblicazioni

- Istat, La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita - Anno 2013, Comunicato stampa, 20 novembre 2013
- Istat, Annuario statistico italiano, 2013

Link utili

- www.istat.it/it/opinioni-dei-cittadini
- dati.istat.it

Il 36,7 per cento delle famiglie segnala problemi di inquinamento dell'aria

UNO SGUARDO D'INSIEME

L'inquinamento dell'aria rappresenta uno dei principali problemi ambientali soprattutto in ambito urbano. La concentrazione di inquinanti e odori sgradevoli varia considerevolmente sul territorio, in relazione alla densità abitativa, alla concentrazione di attività economiche, al traffico stradale. È interessante perciò la dichiarazione delle famiglie circa la presenza di inquinamento dell'aria e di odori sgradevoli nella zona in cui vivono.

Nel 2013, il 36,7 per cento delle famiglie italiane segnala problemi relativi all'inquinamento dell'aria e il 18,7 per cento lamenta la presenza di odori sgradevoli. Il confronto con il 2012 mostra una sostanziale stabilità nella quota di famiglie che evidenziano i problemi suddetti nella zona in cui abitano.

Per quanto concerne l'inquinamento dell'aria, cresce la percentuale di famiglie che dichiarano la presenza di questo problema nel Lazio. Quanto agli odori sgradevoli, cala la percentuale di famiglie della Valle d'Aosta, del Piemonte e del Trentino-Alto Adige che denunciano questo problema.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

La percentuale di famiglie che dichiarano la presenza di problemi relativi all'inquinamento dell'aria e agli odori sgradevoli nella zona in cui abitano viene stimata con i dati dell'indagine multiscopo dell'Istat "Aspetti della vita quotidiana" che rileva, con cadenza annuale, aspetti fondamentali della vita quotidiana e dei comportamenti delle famiglie in Italia. L'indicatore riporta la percentuale di famiglie che dichiarano i problemi relativi alla qualità dell'aria "molto o abbastanza" presenti.

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

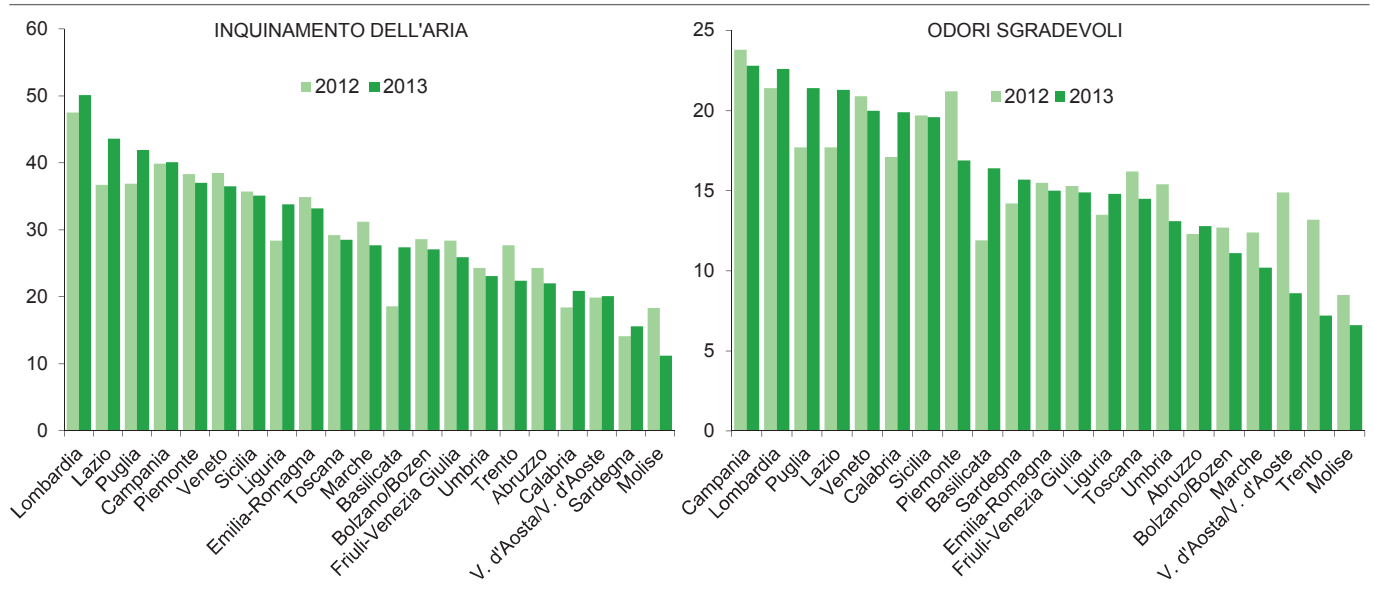
La quota di famiglie che dichiarano la presenza di problemi di inquinamento dell'aria è sistematicamente superiore a quella delle famiglie che lamentano la presenza di odori sgradevoli.

Nel 2013, per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria, è il 44,4 per cento dalle famiglie del Nord-ovest a segnalare il problema, ma la quota sale al 50,1 per cento tra le famiglie che vivono in Lombardia. Nel Nord-est la quota scende al 33,0 per cento; in Veneto, tuttavia, raggiunge il 36,5 per cento, mentre la quota più bassa si osserva in Trentino-Alto Adige (24,7 per cento). Tra le regioni del Centro, il Lazio registra un significativo aumento rispetto al 2012 e mostra il valore più elevato (43,6 per cento); Toscana, Umbria e Marche presentano percentuali inferiori alla media nazionale. Nel Mezzogiorno la situazione peggiore è quella della Puglia, dove il 41,9 per cento delle famiglie segnala il problema; seguono le famiglie della Campania (40,1 per cento) e della Sicilia (35,1 per cento). Nel resto delle regioni del Mezzogiorno si osservano valori molto più bassi, in particolare in Molise (11,2 per cento) e in Sardegna (15,6 per cento).

Per ciò che riguarda la percezione di odori sgradevoli, la situazione appare migliore su tutto il territorio nazionale. Nel Nord-ovest la regione con la percentuale più alta di famiglie che segnalano questo problema è la Lombardia (22,6 per cento); nel Nord-est è il Veneto (20,0 per cento). Nel Centro sono le famiglie del Lazio a mostrare il valore più elevato (21,3 per cento), mentre nel Mezzogiorno sono quelle della Campania (22,8 per cento), Puglia (21,4 per cento), Calabria (19,9 per cento) e Sicilia (19,6 per cento).

Famiglie che dichiarano la presenza di problemi relativi all'inquinamento dell'aria e agli odori sgradevoli nella zona in cui abitano per regione

Anni 2012 e 2013 (per 100 famiglie della stessa zona)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Famiglie che dichiarano la presenza di problemi relativi all'inquinamento dell'aria e agli odori sgradevoli nella zona in cui abitano per regione

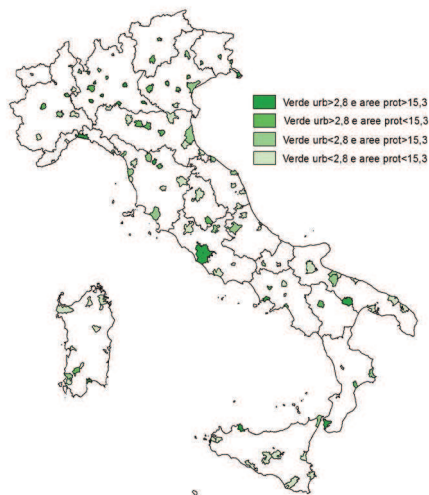
Anni 2012 e 2013 (per 100 famiglie della stessa zona)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Inquinamento dell'aria			Odori sgradevoli		
	2012	2013	Differenze 2013-2012	2012	2013	Differenze 2013-2012
Piemonte	38,3	37,0	-1,3	21,2	16,9	-4,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19,9	20,1	0,2	14,9	8,6	-6,3
Liguria	28,4	33,8	5,4	13,5	14,8	1,3
Lombardia	47,5	50,1	2,6	21,4	22,6	1,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	28,1	24,7	-3,4	13,0	9,1	-3,9
Bolzano/Bozen	28,6	27,1	-1,5	12,7	11,1	-1,6
Trento	27,7	22,4	-5,3	13,2	7,2	-6,0
Veneto	38,5	36,5	-2,0	20,9	20,0	-0,9
Friuli-Venezia Giulia	28,4	25,9	-2,5	15,3	14,9	-0,4
Emilia-Romagna	34,9	33,2	-1,7	15,5	15,0	-0,5
Toscana	29,2	28,5	-0,7	16,2	14,5	-1,7
Umbria	24,3	23,1	-1,2	15,4	13,1	-2,3
Marche	31,2	27,7	-3,5	12,4	10,2	-2,2
Lazio	36,7	43,6	6,9	17,7	21,3	3,6
Abruzzo	24,3	22,0	-2,3	12,3	12,8	0,5
Molise	18,3	11,2	-7,1	8,5	6,6	-1,9
Campania	39,9	40,1	0,2	23,8	22,8	-1,0
Puglia	36,9	41,9	5,0	17,7	21,4	3,7
Basilicata	18,6	27,4	8,8	11,9	16,4	4,5
Calabria	18,4	20,9	2,5	17,1	19,9	2,8
Sicilia	35,7	35,1	-0,6	19,7	19,6	-0,1
Sardegna	14,1	15,6	1,5	14,2	15,7	1,5
Nord-ovest	42,6	44,4	1,8	20,4	20,0	-0,4
Nord-est	35,0	33,0	-2,0	17,4	16,5	-0,9
Centro	32,7	35,4	2,7	16,4	17,2	0,8
Centro-Nord	37,5	38,5	1,0	18,3	18,2	-0,1
Mezzogiorno	31,9	33,1	1,2	18,8	19,7	0,9
Italia	35,7	36,7	1,0	18,5	18,7	0,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Combinazione di densità del verde urbano e delle aree naturali protette nei capoluoghi di provincia

Anno 2012 (percentuale sulla superficie comunale)



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

In crescita il verde urbano dei comuni capoluogo

UNO SGUARDO D'INSIEME

La presenza di aree verdi in ambito urbano rappresenta un fattore ambientale che incide positivamente sulla mitigazione di alcune pressioni, contribuendo alla riduzione degli inquinanti gassosi e delle polveri sottili, al miglioramento del microclima, attraverso l'ombreggiamento e l'emissione di imponenti volumi di vapore acqueo, al contenimento dell'inquinamento acustico e alla protezione delle caratteristiche naturali dei suoli. Inoltre è un fattore fondante del valore paesaggistico dei luoghi e, anche in funzione della sua consistenza e fruibilità, ha dirette ricadute sulla qualità della vita della popolazione.

Nel 2012 il verde urbano rappresenta in media il 2,8 per cento del territorio (oltre 570 milioni di m²) dei comuni capoluogo, quota che corrisponde ad una disponibilità pari a 31,4 m² per abitante, con un incremento della superficie complessiva, rispetto al 2011, di circa l'1 per cento. Il 15,3 per cento della superficie comunale è inclusa in aree naturali protette (un dato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente).

DEFINIZIONI UTILIZZATE

Per verde urbano si intende il patrimonio di aree verdi, disponibili per ciascun cittadino, presente sul territorio comunale gestite direttamente o indirettamente da enti pubblici. Include il verde storico, le ville, i giardini e i parchi di particolare pregio che abbiano interesse artistico o storico-culturale e caratteristiche di non comune bellezza (tutelati dal Codice dei beni culturali), le aree a verde attrezzato (quali i piccoli parchi e giardini di quartiere), le aree di arredo urbano, create per fini estetici e/o funzionali (quali piste ciclabili, rotonde stradali, gli spartitraffico etc.), i giardini scolastici, gli orti urbani, le aree sportive all'aperto, le aree boschive, le aree destinate alla forestazione urbana ed altre tipologie di verde urbano, quali orti botanici, giardini zoologici, cimiteri e il verde incolto.

Le aree naturali protette sono definite all'art.3 della Legge Quadro sulle Aree Protette e sono i parchi nazionali, i parchi naturali regionali e interregionali, le riserve naturali, le zone umide di interesse internazionale, le altre aree naturali protette quali oasi, parchi suburbani, aree naturali protette di interesse locale o provinciale etc., istituite con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e infine, le aree della Rete Natura 2000.

L'ITALIA E I SUOI COMUNI

Il 43 per cento circa dei capoluoghi di provincia del Nord offre agli abitanti una buona disponibilità di verde, superiore alla media nazionale, con una maggiore estensione delle aree verdi nelle città del Nord-est (media pari a 49,6 m²) e in particolare a Trento, Pordenone e Gorizia (superiori ai 100 m²). La disponibilità nei capoluoghi del Nord-ovest si attesta in media sui 25,2 m² (a Sondrio e Verbania supera i 100 m²), mentre la quota di città con buona dotazione scende sotto il 30 per cento al Centro e nel Mezzogiorno, dove in particolare solo alcune città contribuiscono ad elevare il valore medio ripartizionale (33,7 m²): tra questi i capoluoghi lucani (Matera con 978,2 m² per abitante è la città a più alta disponibilità pro capite; Potenza, con 361,4 m², è terza nell'ordinamento), Reggio di Calabria e Iglesias (con valori superiori ai 100 m² pro capite). La più contenuta disponibilità pro capite caratterizza il Centro (in media 22,5 m² per abitante) dove, al netto di Terni (quasi 150 m² per abitante), tutti i capoluoghi mostrano valori inferiori ai 50 m². Considerando congiuntamente i due indicatori di densità, relativi alle superfici del verde urbano e delle aree naturali protette, si può approssimare la "cifra verde" che caratterizza i territori. Un elevato "profilo verde" (dove entrambi gli indicatori mostrano valori pari o superiori a quello medio) si delinea per il 13,8 per cento dei capoluoghi: sette lombardi (Como, Monza, Brescia, Pavia, Lodi, Cremona, Mantova), Prato, Matera e Reggio di Calabria, e sei grandi comuni (Genova, Trieste, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari).

Fonti

► Istat, Dati ambientali nelle città

Pubblicazioni

- Istat, Dati ambientali nelle città. Qualità dell'ambiente urbano – Anno 2012, Comunicato stampa, 23 luglio 2013
- Istat, Verde urbano – Anno 2011, Comunicato stampa, 4 aprile 2013

Link utili

- www.istat.it/it/archivio/ambiente-ed-energia
- www.istat.it/it/archivio/96516
- www.istat.it/it/archivio/86880